

**I nodi della politica**

# Fiera, tolti i blocchi l'anticipo della banca salva la campionaria "Ma è tregua armata"

Accordo tra Regione e Provincia, oggi la firma "Qui un polo culturale con l'Accademia d'arte"

**LA VERTENZA**

LELLOPARISE

**È** PACE armata alla Fiera dellelevante. Idipendenti non rinunciano allo "stato di agitazione", ma rientrano nei ranghi. Almeno per ora. Il sassonello stagno per salvare capra a cavoli, lo lancia all'ora di pranzo il vicepresidente dell'ente autonomo Lorenzo De Santis: «Grazie alla disponibilità, e alla sensibilità, della Banca popolare di Bari, possiamo aprire il 13 settembre». L'istituto di credito anticipa le somme necessarie perché siano pagati gli stipendi di luglio e agosto, che sembravano spariti nel nulla. Quanto alla quattordicesima mensilità, che era incassata a giungo, sarà saldata non prima di settembre.

La boccata d'ossigeno consentirà senza se e senza ma, di dare fiato alla Campionaria. Non per questo le acque sono tranquille. Il piano di ristrutturazione organizzato dal presidente Ugo Patroni Griffi, non conosce battute d'arresto. L'obiettivo è quello di ridurre ulteriormente i costi, che erano diventati insopportabili. A cominciare da quello principale, legato al lavoro. Funzionari e impiegati già scesi a 64 dopo alcuni prepensionamenti, alla fine dovrebbero essere non più di 33. Questo perché si materializzerebbero altri 6 prepensionamenti a cui si aggiungerebbero 17 "cartellini" che traghetterebbero nelle file dell'amministrazione comunale e di **Apulia film commission**, mentre gli ultimi 8 con la valigia in mano si rimboccherebbero le maniche in nome e per conto della società chiamata a gestire il cinema multisala, quella destinata a prendere forma all'interno del quartiere fieristico nonostante i malumori di non pochi costruttori edili, i quali parlano di «concorrenza sleale» orchestrata dal pubblico contro iniziative private dello stesso genere.



**RENZI**  
Il presidente del Consiglio inaugurerà la Fiera il 13 alle 15

Ma a quanto pare Patroni Griffi non ha l'intenzione di giocare a braccio di ferro. Con nessuno. Contano i numeri, piuttosto. Il costo del lavoro ammontava a 3 milioni e 600mila euro, una cifra giudicata scandalosa da più parti. Comprese quelle che nel corso degli anni offrivano "aiutini" per sistemare a FdI Tizio o Caio. Come stanno le cose, invece, nel momento in cui altri 33 "stipendiati" saranno dirottati altrove, l'amato-odiato costo del lavoro non supererà quota 800mila euro. Il risparmio sarà di 2 milioni e 800mila euro.

In queste ore, per metà frenetiche e per metà cariche di tensione, Patroni Griffi racconta agli amici con una punta di orgoglio nella voce: «Manca meno di 1 milione all'equilibrio economico». Una volta sistemata in una maniera o nell'altra la spinosa questione di quelli che sgobbano negli uffici vista mare e che in nessun caso dovrebbero ritrovarsi con le braccia incrociate a fare niente, il secondo traguardo da tagliare è quello relativo all'aumento dei ricavi. L'idea di Patroni Griffi è quella di ospitare, dietro l'elargizione di

**I numeri**

1

**IL COSTO DEL LAVORO**  
In Fiera era di 3 milioni e 600mila euro: uno scandalo secondo tutti

2

**L'ORGANICO**  
Già sceso a 64 unità dopo i prepensionamenti l'obiettivo è scendere a 33

3

**IL SALVATAGGIO**  
Attraverso il piano la Regione erogherà 4 milioni e 500mila euro

equi compensi da parte dei diretti interessati, uffici pubblici negli spazi di questa città nella città. Fa il paio, questo progetto, con la proposta del segretario generale della Uil Aldo Pugliese, secondo cui anche l'accademia di Belle arti potrebbe essere della partita poiché con i tempi che corrono è «ancora allocata in locali inidonei al modico prezzo di 600mila euro all'anno». Ma Pugliese rilancia: «Occorrerebbe innanzi tutto, liberare il campo dall'ingombrante debito fin qui accumulato». E «l'unico soggetto» in grado di ripara- re ai guasti del passato più o meno recente, per il sindacalista è «la Regione»: lungomare Nazario Sauro «potrebbe contrarre o garantire un mutuo perché sia coperta l'intera esposizione debitoria, da estinguere nei prossimi venticinque-trent'anni attraverso una rata annua inferiore a 1 milione di euro. In cambio la Regione otterrebbe la concessione almeno trentennale di tutta la parte di Fdl che non è occupata da manifestazioni fieristiche, con la facoltà di edificare e locare. Finirebbe così la logica degli spizzichi e bocconi. Tutte le attività non istituzionali a essa riconducibili, dando la precedenza a quelle culturali, potrebbero essere accolte da queste parti e dare vita a un vero e proprio "polo artistico", che avrebbe il vantaggio di calamitare gallerie, musei, teatri, mediateche...».

Sarà quel che sarà. Con l'aria che tira, l'impressione è quella di vivere alla giornata. Solo la capacità rivelata perfino inaspettatamente da Patroni Griffi, di trovare una mediazione, insieme con l'ostinazione di cui si armano il vicepresidente De Santis e il consigliere generale Mimmo Magistro, permettono di sbrogliare una matassa ingarbugliata. «Il dramma della incomunicabilità» come lo definiscono i protagonisti di questa storia, vedeva i nodi attorcigliati talmente bene che, sabato 13, il premier Matteo Renzi, avrebbe trovato le porte chiuse. La questione è vecchia. La giunta Vendola vuole scuire per Fdl 4,5 milioni di euro. A patto che i tre soci fondatori — Comune, Provincia e Camera di commercio — avessero fatto altrettanto. Ma l'amministrazione di via Spalato guidata da Francesco Schittulli lasciava capire di volere tirare i remi in barca: di non avere cioè, l'intenzione di sborsare 1,5 milioni. Al governatore saltano i nervi. È a quel punto che entrano in scena i "pompieri" capeggiati da Patroni Griffi: «È assurdo inanellare una serie di equivoci tra Provincia e Regione. Dove te parlarvi. Rinunciando a pensare, uno dell'altro, che possa spuntare all'improvviso una polpetta avvelenata. Sì, insomma, evitate la classica tempesta nel bicchiere d'acqua».

Vendola e Schittulli ascoltano, e scendono a patti. Un paio di giorni fa firmano una «dichiarazione congiunta»: «Abbiamo finalmente chiarito con un meticoloso lavoro degli uffici competenti il quadro giuridico, amministrativo e finanziario nell'ambito del quale sia la Regione che la Provincia possono operare per garantire il pieno riequilibrio finanziario di Fdl previsto dal piano di ristrutturazione aziendale». In altre parole, saltano fuori i soldi perché Fiera del Levante non abbassi la saracinesca. Oggi a mezzogiorno, alla presidenza della Regione, la sottoscrizione dell'accordo. Ecco perché, ieri, Banca popo-

lare concede la generosa anticipazione: si tratta di quattrini che ritorneranno quanto prima nelle casse di Jacobini & C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA PROTESTA**  
I dipendenti della Fiera per metà giornata hanno impedito l'ingresso a mezzi ed espositori

